

PERCEZIONE DELL'ACCENTO STRANIERO

Amparo Devís (Università di Pisa)

1. INTRODUZIONE

L'obiettivo del presente lavoro è stato quello d'individuare la coscienza d'appartenenza ad una comunità linguistica in parlanti nativi italiani.

Uno studio interessante su questo argomento si trova nel recentissimo *Sociolingüística* di Humberto López (2004). In un capitolo, dedicato *proprio* alla *Conciencia Sociolingüística*, si approfondisce lo studio della coscienza che molti parlanti hanno delle varietà linguistiche e delle loro implicazioni sociali. Si è potuto dimostrare che gli ascoltatori utilizzano degli indizi, o chiavi linguistiche, per identificare lo status socioculturale del parlante.

Altri studi dedicati alla consapevolezza linguistica¹ partono dalla stessa premessa; ossia dalla constatazione che gli individui di una comunità identificano gli altri membri della stessa comunità in base a una serie di indizi, tra cui quelli di carattere linguistico.

In questo lavoro si è cercato di determinare quale grado di coscienza linguistica porti un parlante nativo italiano a identificare non tanto lo status socioculturale di un altro parlante, bensì la sua appartenenza alla stessa comunità, sulla scorta di indizi ancora di carattere linguistico.

Per compiere l'indagine si sono cercati, in primo luogo, quelli elementi che non consentono a uno straniero di essere sentito come membro di una comunità, in questo caso come parlante italiano e, in secondo luogo, quegli indizi, sempre di carattere linguistico, che sono percepiti come "strani", ma che non conducono a far sentire straneo alla comunità il parlante. I soggetti presi in esame sono stati quattro, tutti spagnoli (due monolingui spagnoli e due bilingui catalano-spagnolo). Si sono scelti in base al tempo di permanenza in Italia e in base alla loro competenza dell'italiano. Ai fini di questa specifica ricerca interessava che fossero residenti in Italia da molto tempo (almeno da 10 anni) e avessero una pronuncia accurata della lingua italiana per verificare se potevano essere percepiti come appartenenti alla comunità linguistica italiana. L'obiettivo era quello di rilevare, unicamente, quei residui fonetici che possono essere causa di mancata integrazione all'interno di una comunità straniera e che sono i più difficili da eliminare dalla L1.

In questo modo si poteva osservare se il parlante nativo italiano riusciva a percepire questi residui e a identificare il parlante come straniero o, al contrario, non li percepiva, o, ancora, quelli che percepiva non lo inducevano ad escludere il parlante straniero dalla comunità italiana.

Per lo studio sulle interferenze fonetiche abbiamo preso in considerazione, soprattutto, le ricerche di J. E. Flege sulle differenze fonetiche tra le lingue. Una delle sue proposte approfondita in questi studi (Flege 1987a, 1991) si fonda sul criterio di somiglianza fonetica. Per Flege esistono, in primo luogo, suoni identici nella L1 e nella L2 che non creano difficoltà nell'apprendimento²; in secondo luogo, vi sono suoni della L2, che non trovano

¹ Labov (1963, 1966a, 1966b, 1972a, 1972b), Vallejo (1970), Wölck (1973), tra gli altri. Un ottimo riasunto lo troviamo in Giles e P. F. Poersland (1975).

² Ad esempio, /n/ /p/ /m/, sono fonemi identici in spagnolo e in italiano.

corrispondenza nella L1 ma per i quali è possibile ottenere una produzione molto vicina a quelli della lingua nativa, in quanto non esistono nella L1 suoni simili che possano causare interferenze³; in terzo luogo, esistono nella L1 e nella L2 suoni affini che difficilmente possono sfuggire a fenomeni d'interferenza. Flege sostiene che durante l'apprendimento della L1 nell'infanzia si riconoscono le categorie fonetiche proprie di quella L1. Questo insieme di categorie condiziona l'apprendimento di una L2, in quanto si ha la tendenza a interpretare i suoni simili in funzione delle categorie già assimilate. Flege descrive (1987a, b) questo meccanismo come "classificazione equivalente". Per un suono completamente nuovo non si trova nessuna categoria nella L1 alla quale assimilarlo.

Come ci si poteva aspettare i nostri ascoltatori hanno percepito che non c'erano interferenze quando due categorie coincidevano nella L1 e nella L2, mentre percepivano come segni distintivi quei suoni che i parlanti si sforzavano di pronunciare quando si trovavano con categorie diverse dalla loro L1, o con categorie molto simili ma non uguali.

Un altro studio che ci ha aiutato nell'approfondimento della percezione dell'accento straniero è stato quello di Roy C. Major, *Foreign accent* (2001). Secondo Major, per imparare bene una L2, non è tanto necessaria una lunga permanenza nel luogo in cui si parla quella lingua, quanto un contatto stretto e continuo con i parlanti nativi di quella stessa lingua. Dei nostri parlanti-spagnoli, tre vivono in Italia da più di dieci anni (le Voci A, C e D), mentre il quarto (la Voce B) vi risiede soltanto da quattro. Eppure, è proprio quest'ultimo quello che i nostri ascoltatori nativi italiani hanno percepito quasi al 100% come membro della loro stessa comunità. Il motivo è che, dei quattro è quello che passa più ore al giorno a contatto con i parlanti nativi italiani.

Un'altra ragione probabilmente responsabile dell'identificazione di questo parlante straniero come membro della comunità italiana è stata la sua appartenenza a un sistema fonologico (il catalano), molto più vicino a l'italiano di quanto non lo è lo spagnolo. Tale vicinanza ha favorito, quindi, l'assimilazione molto più rapida e molto più accurata dei suoni stranieri. L'altro bilingue catalano-spagnolo (Voce A), pur risiedendo in Italia da 15 anni e con lo stesso sistema fonologico della Voce B è stato più sentito come straniero, perché è molte più ore al giorno a contatto con nativi non italiani.

Prima di illustrare come si è sviluppata la ricerca descriverò i sistemi fonologici, delle tre lingue prese in considerazione, poiché ci aiuterà a capire meglio i risultati dei test.

2. I TRE SISTEMI A CONFRONTO

L'italiano e lo spagnolo sono due lingue affini, tra le più vicine all'interno del gruppo romanzo. Però, c'è un'altra lingua all'interno del gruppo romanzo che, nell'ambito fonetico-fonologico si trova ancor più vicina all'italiano: questa è la lingua catalana⁴. Le analogie tra i tre sistemi si ripercuotono sul processo di apprendimento dell'italiano⁵, talvolta in

³ Ad esempio, sono solo due i fonemi dello spagnolo che l'italiano non conosce: la fricativa velare sorda /x/ e la interdentale sorda /θ/.

⁴ Vedere alle pagg. 3-4 tabella dei tre sistemi a confronto.

⁵ Il percorso attraverso il quale si acquisisce una L2 ricalca le modalità grazie a cui si è costruita quella materna. Quest'ultima riveste un ruolo importante nella fase di apprendimento dell'interlingua (cioè di quella lingua intermedia che procede, attraverso un processo di strutturazione e ristrutturazione graduale, dalla L1 alla L2). L'influenza della lingua materna è particolarmente attiva quando i sistemi linguistici in contatto

modo positivo, talaltra in maniera negativa. Succede spesso che gli ispanofoni e i catalanofoni sottovalutino le divergenze e si affidino esclusivamente ai punti di contatto, adattando totalmente fonologia, morfologia e sintassi delle loro lingue all'italiano⁶. In questo caso non affinano le proprie competenze e non vanno oltre un livello soglia di padronanza del nuovo sistema linguistico, nel quale emergono fortissime interferenze della lingua d'origine. La Voce D (monolingue spagnolo), da noi registrata, è un chiaro esempio di questa teoria; nella Voce C (monolingue spagnolo) le interferenze sono più sottili; nei due bilingui (Voci A e B) sono quasi inesistenti.⁷

Vediamo, in modo schematico, le somiglianze e le differenze nel campo fonologico fra questi tre sistemi per poter apprezzare meglio le interferenze rilevate.

2.1. VOCALI

Tra le tre lingue c'è un'apparente coincidenza vocalica; in realtà, già in questo settore si evidenziano differenze interessanti, poiché l'identità è solamente di tipo grafico.

Il sistema vocalico spagnolo è pentavocalico, sia in ambito tonico (con pronuncia semi-chiusa dei grafemi *e* ed *o*) che atono (con pronuncia semiaperta degli stessi grafemi). Per contro, in italiano esistono sette vocali toniche (con possibilità di eseguire altri due allofoni, per un totale di ben 3 possibili realizzazioni diverse di *e* ed *o*) e cinque atone (in questo caso il grado di apertura delle vocali *e-o* è inverso rispetto allo spagnolo). Infine, in catalano esistono sette vocali toniche che coincidono con l'italiano ([i], [e], [ɛ], [a], [ɔ], [o], [u]) mentre, per quanto riguarda le vocali atone, bisogna differenziare i parlanti orientali, che ne hanno tre ([i], [ə] i [u]), dai parlanti occidentali, che ne hanno cinque ([i], [e], [a], [o], [u]).

Tavola riassuntiva delle vocali dell'italiano

ITALIANO							
Vocali toniche				Vocali atone			
	Anteriori	Centrali	Posteriori		Anteriori	Centrali	Posteriori
Chiuse	i		u	Chiuse	i		u
Semichiuse	e		o	Semichiuse	e		o
Semiaperte	ɛ		ɔ	Semiaperte			
Aperte		a		Aperte		a	

(Fonte: A. De Dominicis, *Fonologia comparata delle principali lingue europee moderne*, pag. 112)

sono vicini, facilitando a volte l'interferenza e a volte l'apprendimento. Lo studente inconsciamente confronta L1 ed L2 alla ricerca di elementi e strutture a) analoghe, b) corrispondenti o c) diverse, di cui si serve in modo differente a seconda del livello di padronanza della L2: le analogie e le corrispondenze nella fase iniziale, le differenze ad un livello intermedio, tutte e tre ad un livello avanzato.

⁶ Come si è già detto nell'introduzione. In questo studio ci concentreremo unicamente nell'ambito della fonologia.

⁷ Vedi tabelle pag. 10.

Tavola riassuntiva delle vocali dello spagnolo

SPAGNOLO							
Vocali toniche				Vocali atone			
	Anteriori	Centrali	Posteriori		Anteriori	Centrali	Posteriori
Chiuse	i		u	Chiuse	i		u
Semichiuse	e		o	Semichiuse			
Semiaperte				Semiaperte	ɛ		ɔ
Aperte		a		Aperte		a	

(Fonte: A. De Dominicis, *Fonologia comparata delle principali lingue europee moderne*, pag. 160)

Tavola riassuntiva delle vocali toniche del catalano

Vocali toniche			
	Anteriori	Centrali	Posteriori
Chiuse	i		u
Semichiuse	e		o
Semiaperte	ɛ		ɔ
Aperte		a	

(Fonte: J. Solà, *Gramàtica del català contemporani*, v.1, pag. 42)

Tavola riassuntiva delle vocali atone del catalano

Parlanti orientali			Parlanti occidentali		
i		u	i		u
e		o	e		o
ɛ	ə	ɔ	ɛ		ɔ
	a			a	

In questa tavola troviamo il meccanismo chiamato *riduzione vocalica*, che consiste nell'innalzamento o nella centralizzazione delle vocali a seconda della loro posizione in forme flesse di una parola, o in parole della stessa famiglia.

Come si può osservare, in posizione atona rimangono le vocali [i] e [u] in tutto il territorio catalano, e [e], [a], e [o] nei parlanti occidentali.

Osserviamo questa tabella:

Rapporto tra le vocali toniche e quelle atone
nei due grandi blocchi dialettali catalani

SILLABA TONICA	SILLABA ATONA	
Generale	Parlanti orientali	Parlanti occidentali
m[í]ra, fam[í]lia	m[i]rar, famil[i]ar	m[i]rar, famil[i]ar
p[é]sa, carr[é]r	p[ə]sar, carr[ə]ró	p[e]sar, carr[e]ró
g[ɛ]la, m[ɛ]l	g[ə]lar, m[ə]lós	g[e]lar, m[e]lós
c[á]nta, c[á]sa	c[ə]ntar, c[ə]seta	c[a]ntar, c[a]seta
p[ɔ]sa, s[ɔ]	p[u]sar, s[u]cota	p[o]sar, s[o]cota
d[ó]na'm, p[ó]ma	p[u]nar, p[u]mera	p[o]nar, p[o]mera
p[ú]ja, [ú]ngla	p[u]jar, [u]nglot	p[u]jar, [u]nglot

Le differenze di pronuncia di tutti questi fonemi nei diversi sistemi vocalici non vanno sottovalutate: non dobbiamo dimenticare che la loro maggiore o minore apertura ha valore distintivo in italiano come in catalano, cioè consente di distinguere due parole che sono perfettamente identiche nella forma, ma che hanno significato diverso in entrambe le lingue⁸. Queste differenze, infatti, venivano percepite dagli ascoltatori italiani come suoni distintivi.

Ad esempio, in uno dei testi che i nostri parlanti dovevano leggere⁹ si trovava la parola *cozza*, come forma dell'indicativo presente del verbo *cozzare*, e non come sostantivo (il mollusco *cozza*). La forma verbale si pronuncia con una /o/ chiusa, mentre il sostantivo con una /ɔ/ aperta, costituendo così una coppia minima¹⁰ che determina una variazione di significato tra due lessemi omografi. Tutti gli ascoltatori italiani, sentendo la pronuncia dei parlanti monolingui spagnoli, hanno riconosciuto un tratto distintivo a causa dell'inesistenza di questo suono nel loro sistema. Questo non è accaduto con i parlanti catalani i quali posseggono questo suono nel proprio sistema.

⁸ Es. in italiano: “la botte di vino rosso”(con la /o/ di *botte* chiusa); “le botte che ho preso” (con la /ɔ/ di *botte* aperta). Es. in catalano: “la meva dona” (con la /ɔ/ di *dona* aperta); “ell li dóna molts diners”(con la /o/ di *dóna* chiusa).

⁹ Vedi pag 11 descrizione della ricerca.

¹⁰ In ambito fonologico, per coppia minima si intende una coppia di suoni distinti che, presenti nella stessa posizione in due parole che sono perfettamente identiche in tutti gli altri suoni, consentono di distinguerne il diverso significato. Es. Pane /pane/; cane /kane/.

2.2. CONSONANTI

La situazione si fa più complessa nel caso del consonantismo. La comparazione delle tre tavole permetterà di individuare le differenze consonantiche più evidenti tra queste lingue.

Tavola riassuntiva delle consonanti spagnole

	Bilabiali sorda/sonora	Labiodentali sorda/sonora	Interdentali sorda/sonora	Alveodentali Sorda/sonora	Palatali sorda/sonora.	Velari sorda/sonora.
Occlusive	p b			t d		k g
Affricate					tʃ [dʒ]	
Nasali	m	[ɲ]		n	ŋ	
Polivibranti				r		
Monovibranti				r		
Fricative	[β]	f	θ [ð]		[ʝ]	x (ɣ)
Approssimanti				ɹ		
Approssimanti Laterali				l	ɭ	
Semicons.					j	[w]

(Fonte: A. De Dominicis, *Fonologia comparata delle principali lingue europee moderne*, pag. 159)

Tavola riassuntiva delle consonanti italiane

	Bilabiali sorde/sonore	Labiodentali sorde/sonore	Alveodentali sorde /sonore	Palatali sorde/sonore	Velari sorde/ sonore
Occlusive	p b		t d		k g
Affricate			ts dz	tʃ [dʒ]	
Nasali	m		n	ŋ	
Polivibranti			r		
Fricative		f v	s z	ʃ	
Approssimanti Laterali			l	ɭ	
Semiconsonanti				j	w

(Fonte: A. De Dominicis, *Fonologia comparata delle principali lingue europee moderne*, pag. 111)

Tavola riassuntiva delle consonanti catalane

	Bilabiali sorde/sonore	Labiodentali sorde/sonore	Dentali sorde/sonore	Alveolari sorde/sonore	Palatali sorde/sonore	Velari sorde/sonore
Occlusive	p b		t d			k g
Affricate				ts dz	tʃ [dʒ]	
Nasali	m	[ɲ]		n	ɲ	
Polivibranti				r		
Monovibranti				ʀ		
Fricative	[β]	f v		s z	ʃ ʒ	
Laterali				l	ʎ	
Approssimanti Graduali					j	w
Approssimanti non graduati	(β)		(ð)			(x)

(Fonte: J. Solà, *Gramàtica del català contemporani*, v.1, pag. 56)

I tre sistemi a confronto

	Spagnolo	Italiano ¹¹	Catalano
Affricata alveodentale sorda		/ts/	/ts/
Affricata alveodentale sonora		/dz/	/dz/
Fricativa bilabiale sonora	[β]		[β]
Fricativa labiodentale sonora		/v/	/v/
Fricativa interdentale sorda	/θ/		
Fricativa interdentale sonora	/ð/		/ð/
Fricativa palatale sorda		/ʃ/	/ʃ/
Fricativa palatale sonora	/ʒ/		/ʒ/
Fricativa velare sorda	x		
Fricativa alveodentale sonora		/z/	/z/
Polivibrante alveodentale	/r/		/r/

Come si nota dalla comparazione, sono più le somiglianze tra il sistema catalano e il sistema italiano che quelle tra l'italiano e lo spagnolo. Un ispanofono che apprende l'italiano deve imparare a pronunciare più suoni consonantici di quanti non ne compaiano nella sua lingua e a modificare più impostazioni di quelli cui è costretto un catalanofono. Ad esempio:

¹¹ Il sistema consonantico italiano è molto vicino a quello dello spagnolo antico; manca dell'articolazione interdentale; presenta coppie di fonemi sordi/sonori nella maggior parte dei punti e dei modi di articolazione, cosa che non avviene in maniera così diffusa nello spagnolo attuale.

- in spagnolo al grafema *b* corrispondono due suoni distinti: il fonema /b/ e il suo allofono [β] (risultato dalla lenizione del precedente, cioè da un indebolimento dell'articolazione dell'occlusiva; esso realizza anche il grafema *v*), quest'ultimo si verifica in posizione intervocalica. Questo succede anche in catalano, mentre in italiano esiste solo /b/ in tutte le posizioni. Perciò il rilassamento della pronuncia di [β] è sentito come un segno distintivo da parte dei nostri ascoltatori italiani. In più gli ispanofoni non distinguono i due fonemi italiani /b/ e /v/¹², che invece distinguono alcuni catalani catalanofoni¹³.
- due fonemi che non esistono in spagnolo sono gli affricati alveodentali /ts/¹⁴ e /dz/¹⁵, rispettivamente sordo e sonoro, che invece si trovano in catalano.
- inesistente in spagnolo è anche la fricativa palatale sorda /ʃ/ (es. scialle [ʃial:e]). Che invece ritroviamo in catalano¹⁶. Nel corso del passaggio dal latino al volgare spagnolo le parole inizianti con *sc* hanno subito un fenomeno di protesi¹⁷, per cui all'italiano scena [ʃena] corrisponde lo spagnolo *escena* [esθena]. In questi casi anche il catalano ha subito il fenomeno della protesi, perciò in parole che iniziano con *sc* si inserisce come in spagnolo una *e*. Invece, quando troviamo *sc* in una sillaba all'interno della parola non si pronuncia come in italiano fricativa palatale sorda ma fricativa alveolare sorda /s/, per cui all'italiano [ʃena] corrisponde il catalano [essena]. Questo suono /ʃ/ presenta, quindi, in tutti i casi problemi di pronuncia per gli ispanofoni, mentre per i catalanofoni risulta difficile soltanto ad inizio di parola, perché comunque il suono fricativo palatale sordo si trova nel loro sistema fonologico.

L'ispanofono per pronunciare bene questo suono dovrebbe:

- imparare ad articolare un suono assente nella sua lingua materna;
- controllare la tendenza all'inserzione della *e* iniziale di parola, per giungere all'eliminazione di tale abito fonetico. Unico controllo che dovrebbero fare i catalanofoni.

- un altro caso che crea problemi nell'acquisizione di una corretta pronuncia italiana, da parte degli ispanofoni, concerne l'uso dei fonemi /s/ e /z/¹⁸, anch'essi costituenti coppia minima. Infatti, al grafema italiano *s* corrispondono due fonemi, uno sordo /s/ ed uno sonoro /z/; in particolare, il secondo non ha corrispondente in spagnolo, ma si in catalano.
- all'interno del gruppo delle lingue romanze l'italiano si caratterizza per il fenomeno della geminazione¹⁹ consonantica, di cui lo spagnolo è privo. Questa mancanza porta gli ispanofoni, a non pronunciare le geminate, o a incorrere nell'iper-correzione riproducendo

¹² Vedi tabelle pag. 10

¹³ È una distinzione che non tutte le varietà del catalano fanno. Ad esempio non si fa nel catalano centrale, varietà parlata a Barcellona, è per questa ragione che i nostri due parlanti bilingui (Voci A e B) che provengono da questa città, hanno difficoltà a pronunciare il fonema /v/ dell'italiano. Gli ascoltatori hanno rilevato qualche interferenza mentre pronunciavano parole con questo fonema. Vedi tabelle pag. 10.

¹⁴ Vediamo qualche esempio in catalano: *po[ts]er*; *a[ts]cripció*; *po[ts]*

¹⁵ Vediamo qualche esempio in catalano: *a[dz]ar*; *se[dz]e*; *normali[dz]ar*.

¹⁶ In parole come *xarop*, *mixeta*, *caixa*, *peix*, *guix* ecc. Ad inizio di parola, alla fine e davanti alla vocale *i*.

¹⁷ Inserzione di un elemento fonico ad inizio di parola, per impedire una sequenza fonica illegale. Il fenomeno di protesi o prostesi riguarda tutte le sillabe iniziali di parola costituite da fonema /s/ + altro fonema consonantico.

¹⁸ Vedi esempi tabelle pag. 10.

¹⁹ La maggior parte delle consonanti italiane, ad esclusione di SC /ʃ/, GL /ʎ/ e GN /ɲ/, possono essere pronunciati brevi o lunghe, cioè avere maggiore, o minore intensità. Il fenomeno delle doppie consonanti occorre in posizione intervocalica; non si verifica, invece, prima di consonante, a meno che non si tratti di /r/ e /l/. Possiede valore distintivo.

geminare quelle consonanti che non lo sono. Invece per quanto riguarda il catalano c'è la consonante geminata *ll* in parole come *col.lega*, *il.lustració* ecc., anche se la pronuncia geminata da parte dei catalanofoni si sta perdendo. Queste oscillazioni sono state percepite in tutti i casi dagli ascoltatori italiani²⁰.

Per quanto riguarda l'aspetto grafico, va sottolineato che mentre in italiano non esistono termini che iniziano con consonante geminata, ciò avviene in spagnolo e anche in catalano (*rr* e *ll* iniziali di parola; ciò è possibile non per un caso di geminazione, quanto piuttosto perché questi grafemi corrispondono ai fonemi /r/ e /l/). Spesso gli ispanofoni e i catalanofoni trasferiscono tale norma all'italiano, raddoppiando i grafemi ad inizio di parola. Questi fenomeni sono stati immediatamente percepiti dagli ascoltatori italiani.

3. ANALISI SPERIMENTALE

Descritti i tre sistemi possiamo riprendere l'esposizione della nostra ricerca.

L'obiettivo, come abbiamo anticipato nell'introduzione, era l'identificazione dei residui fonetici che impediscono ad uno straniero di essere sentito come appartenente alla comunità italiana.

Per raggiungere il nostro scopo abbiamo preparato una cassetta audio con quattro voci. La metodologia per la confezione della cassetta è stata la seguente:

- 1) sono stati scelti quattro parlanti: due monolingui spagnoli e due bilingui spagnolo-catalano, tre dei quali risiedono in Italia da più di dieci anni, e uno soltanto da quattro;
- 2) sono stati registrati mentre leggevano due testi in italiano; mentre parlavano delle loro ultime vacanze e mentre spiegavano una ricetta di cucina (dividendo così il parlato controllato da quello spontaneo);
- 3) con questi testi si è registrata una cassetta con alcune frasi;
- 4) la cassetta è stata fatta ascoltare ad alcuni studenti delle Facoltà di Lingue e Letterature Straniere di diverse sedi universitarie (15 bolognesi, 6 calabresi, 5 pisani);
- 5) infine, questi studenti-ascoltatori, sono stati istruiti²¹ per identificare le interferenze fonetiche e la provenienza di ogni parlante.

I parlanti spagnoli, come è già stato osservato sono in possesso di una competenza della lingua italiana quasi perfetta. Tuttavia, le piccole differenze fonologiche esistenti tra l'italiano, lo spagnolo e il catalano hanno provocato, inevitabilmente, una serie d'interferenze.

L'obiettivo del test consisteva nel capire se queste interferenze fossero percepibili da parte di un parlante nativo italiano.

Risultava interessante scegliere ascoltatori di diverse regioni d'Italia, i cui dialetti presentano sistemi fonologici diversi dall'italiano standard²², in modo da controllare se queste differenze modificavano la percezione dell'accento straniero.

²⁰ Vedi esempi tabelle pag 13

²¹ Vedi appendice n.3, istruzioni.

²² Come ad esempio il calabrese. Un studio sulle interferenze specifiche delle diverse varietà regionali dell'italiano lo troviamo in Barone 1993:79.

Lo stesso valeva per i parlanti; si sono scelti due parlanti monolingui spagnoli e due bilingui spagnolo-catalano per verificare se queste diversità erano percepite da parte di un parlante-ascoltatore madre lingua italiana.

Gli studenti-ascoltatori sono stati istruiti per la prova di percezione. Dovevano ascoltare le frasi, che erano state trascritte²³ e, subito dopo l'ascolto di ogni frase, dovevano segnalare i suoni che percepivano come stranieri e scrivere un piccolo commento sul perché avevano segnalato quel suono come diverso. Poi, alla fine dell'ascolto di ogni parlante, dovevano scrivere se per loro si trattava di un parlante straniero (e la nazione di provenienza) o di un parlante italiano (e la regione di provenienza).

4. RISULTATI DEL TEST PERCETTIVO

Le principali interferenze rilevate sono osservabili in questa tabella:

CONSONANTISMO

	Voce A	Voce B	Voce C	Voce D
spirantizzazione /b/	li[β]ertà	li[β]ertà	li[β]ri	li[β]ri
	per[ð]ono	tra[ð]izione	soli[ð]ale	pomo[ð]ori
deafricazione /ts/			sen[s]a	pregiudi[s]io
			[iniθio]	[tradiθione]
desonorizzazione /z/; /dz/			a[ts]ienda	me[ts]a
			deci[s]ione e[s]otico	pe[s]a rappre[s]enta
protesi vocalica /Σ/			[e]spazi [e]strada	[e]speranza [e]straccio
mancata geminazione con- sonantica	ra[c]onta	de[l]a	o[t]enuto	mo[l]ica
/r/	[r:]ealtà	[r:]acconta	[r:]appresenta	[r:]acconta
/x/			ta[lj]ano meda[lj]a	mi[lj]ori vo[lj]ono
/v/	[b]oce	[b]ita	[b]oce [b]acanze	la[b]oro narrati[b]a

²³ Vedi appendice n.1, 2

VOCALISMO

	Voce A	Voce B	Voce C	Voce D
innalzamento /ɛ/ → /e/ /ɔ/ → /o/			fronti[e]re b[e]lla	europ[e]a t[e]sta
			fagiol[o]	piutt[o]sto v[o]gliono
abbassamento /o/ → /ɔ/ /e/ → /ɛ/	disp[ɔ]sta	p[ɔ]sto		
	s[ɛ]nza perch[ɛ]	tr[ɛ]		

Vediamo adesso in base ai fenomeni rilevati come sono stati identificati i parlanti:

A destra troviamo le iniziali degli ascoltatori divisi secondo la loro provenienza. Il segno (+) posto accanto alle iniziali degli ascoltatori indica la conoscenza dello spagnolo. Il segno (−) indica nessuna conoscenza dello spagnolo.

Bologna – Maschi				
	Voce A	Voce B	Voce C	Voce D
A. G (+)	Italiana: nord	Italiana: centro	<i>Ispanica</i>	<i>Ispanica</i>
A. M (-)	<i>Ispanica</i>	Italiana: sud	<i>Ispanica</i>	<i>Ispanica</i>
E. B (+)	<i>Ispanica</i>	Italiana: centro	<i>Ispanica</i>	<i>Ispanica</i>
F. C (-)	Italiana: nord	Italiana: centro	<i>Ispanica</i>	<i>Ispanica</i>
F. P (+)	<i>Ispanica</i>	Italiana: centro	<i>Ispanica</i>	<i>Ispanica</i>
F. Z (-)	<i>Ispanica</i>	Italiana: centro	<i>Ispanica</i>	<i>Ispanica</i>
J. D (-)	<i>Ispanica</i>	<i>Ispanica</i>	<i>Ispanica</i>	<i>Ispanica</i>
M. P (+)	<i>Ispanica</i>	Italiana: centro	<i>Ispanica</i>	<i>Ispanica</i>

Bologna – Femmine				
	Voce A	Voce B	Voce C	Voce D
A. T (+)	<i>Catalana</i>	Italiana: centro	<i>Ispanica</i>	<i>Ispanica</i>
C. T (+)	Italiana: nord	Italiana: centro	<i>Ispanica</i>	<i>Ispanica</i>
D.Z (+)	<i>Ispanica</i>	<i>Ispanica</i>	<i>Ispanica</i>	<i>Ispanica</i>
E. F (+)	<i>Catalana</i>	Italiana: Sardegna	<i>Ispanica</i>	<i>Ispanica</i>
R.A (+)	Italiana: nord	Italiana: centro	<i>Ispanica</i>	<i>Ispanica</i>
R. F (+)	<i>Ispanica</i>	Italiana: centro	<i>Ispanica</i>	<i>Ispanica</i>
S. M (+)	<i>Catalana</i>	<i>Catalana</i>	<i>Ispanica</i>	<i>Ispanica</i>

Calabria – Maschi				
	Voce A	Voce B	Voce C	Voce D
A. F (-)	<i>Ispanica</i>	Francese	<i>Ispanica</i>	<i>Sudamericana</i>
D. G (+)	Italiana:C/N	Toscana/Sarda	<i>Ispanica</i>	<i>Ispanica</i>
N. M (-)	<i>Ispanica</i>	Italiana: centro	<i>Ispanica</i>	<i>Ispanica</i>

Calabria – Femmine				
	Voce A	Voce B	Voce C	Voce D
R. C (+)	<i>Ispanica</i>	<i>Ispanica</i>	<i>Ispanica</i>	<i>Ispanica</i>
S. S (+)	Italiana: nord	Italiana/toscana	<i>Ispanica</i>	<i>Ispanica</i>
V. S (+)	Italiana/lombar	Italiana/toscana	Europea	<i>Ispanica</i>

Pisa – Maschi				
	Voce A	Voce B	Voce C	Voce D
A. B (+)	<i>Ispanica</i>	<i>Ispanica</i>	<i>Ispanica</i>	<i>Ispanica</i>
M. V (+)	Italiana: nord	Italiana/toscana	<i>Ispanica</i>	<i>Ispanica</i>
S. A (+)	<i>Ispanica</i>	Italiana/centrosud	<i>Ispanica</i>	<i>Ispanica</i>

Pisa – Femmine				
	Voce A	Voce B	Voce C	Voce D
A. F (+)	Italiana: nord	Italiana/toscana	<i>Ispanica</i>	<i>Ispanica</i>
F. G (+)	<i>Ispanica</i>	Italiana/centrosud	<i>Ispanica</i>	<i>Ispanica</i>

Nelle prossime tabelle si includeranno gli ascoltatori che più hanno approfondito l'analisi delle interferenze verificando se un'analisi approfondita porta a una corretta identificazione della provenienza dei parlanti

Analisi accurata: Il segno (+) sotto ogni voce indica la corretta identificazione della provenienza, il segno (–) indica la non corretta identificazione.

Bologna – Maschi				
	Voce A	Voce B	Voce C	Voce D
F. P	+	+	+	+
F. Z	+	+	+	+
J. D	+	+	+	+

Bologna – Femmine				
	Voce A	Voce B	Voce C	Voce D
A. T	+	–	+	+
D. Z	+	+	+	+
E. F	+	–	+	+
S. M	+	+	+	+

Calabria – Maschi				
	Voce A	Voce B	Voce C	Voce D
D. G	–	–	+	+
N. M	+	–	+	+

Calabria – Femmine				
	Voce A	Voce B	Voce C	Voce D
R. C	+	+	+	+
S. S	–	–	+	+

Pisa – Maschi				
	Voce A	Voce B	Voce C	Voce D
A. B	+	+	+	+
M. V	–	–	+	+
S. A	+	–	+	+

Pisa – Femmine				
	Voce A	Voce B	Voce C	Voce D
A. F	–	–	+	+
F. G	+	–	+	+

Analisi poco accurata: Il segno (+) sotto ogni voce indica la corretta identificazione della provenienza, il segno (–) indica la non corretta identificazione.

Bologna – Maschi				
	Voce A	Voce B	Voce C	Voce D
A. G	–	–	+	+
A. M	+	–	+	+
E. B	+	–	+	+
F. C	–	–	+	+
M. P	+	–	+	+

Bologna – Femmine				
	Voce A	Voce B	Voce C	Voce D
C. T	–	–	+	+
R. A	–	–	+	+
R. F	+	–	+	+

Calabria – Maschi				
	Voce A	Voce B	Voce C	Voce D
A. F	+	–	+	+

Calabria – Femmine				
	Voce A	Voce B	Voce C	Voce D
V. S	–	–	–	+

Da queste tabelle possiamo osservare che non sempre un'analisi accurata porta ad una corretta identificazione, e questo perché alcune interferenze non sono state sentite come discriminatorie. Sulla Voce A (bilingue spanolo-catalano che abita a Gonzaga-Lombardia) ci sono state parecchie incertezze; il 70% tendeva a identificarla come straniera-ispánica (tre hanno anche identificato correttamente la sua provenienza catalana), benché tutti sottolineassero la sua quasi perfetta pronuncia dell'italiano. Il 30% restante l'ha identificata come italiana. La Voce B (bilingue spagnolo-catalano che abita a Pisa) è stata identificata al 90% come membro della comunità linguistica italiana (solo 5 su 26 ascoltatori molto attenti l'hanno identificata come spagnola, e uno di loro anche catalana); invece, la Voce C (monolingue spagnola che abita a Pisa) e la Voce D (monolingue spagnole che abita a Bologna) sono state identificate al 100% come straniere ispaniche.

Se ricordiamo il fatto che la Voce B (bilingue spagnolo-catalano) è quella che da meno tempo si trova in Italia (soltanto da 4 anni), il risultato si adatta perfettamente alla teoria di Major, la quale afferma che per l'apprendimento di una L2 è di gran lunga più importante il contatto continuo con parlanti nativi del luogo, piuttosto che la lunga permanenza. La Voce B, così facendo, è riuscita in pochissimo tempo ad assimilare i suoni italiani, aiutata indubbiamente dal suo sistema fonetico-fonologico di provenienza. Mostra un accento fortemente marcato e riesce a calcare i suoni tipicamente toscani (come l'aspirazione della c). Soltanto 4 ascoltatori molto attenti sono riusciti a non lasciarsi ingannare, dalle pochissime interferenze dovute alle minime differenze tra i due sistemi.

Sulla Voce A (bilingue spagnolo-catalano) ci sono state più incertezze causate, sicuramente, dalla pronuncia più neutra del parlante che ha facilitato l'identificazione delle interferenze.

Gli ascoltatori della Voce B sono stati colpiti da suoni fortemente marcati, lasciando in disparte le piccolissime interferenze che potevano rilevare una provenienza straniera.

Invece la Voce A, non mostrando una pronuncia così marcata permetteva più facilmente l'individuazione delle più piccole interferenze.

Per quanto riguarda le identificazioni delle Voci C e D (monolingui spagnole), anche se gli ascoltatori non avevano mai avuto contatti con la lingua spagnola, riuscivano comunque ad identificarle, in particolar modo l'ultima.

Tra le due c'è però una differenza. Mentre per la Voce C gli ascoltatori sottolineavano la buona competenza dell'italiano, pur tra le udibili interferenze, per la Voce D tutti manifestavano il contrario, sottolineando la grande quantità d'interferenze dello spagnolo nel suo italiano.

Per poter spiegare questa diversità nelle competenze dovremmo tener conto di diverse ragioni. Non possiamo dire che il tempo di permanenza in Italia sia, in questo caso, un dato rilevante, perché tutte e due stanno in Italia da più di 10 anni. Le ragioni devono essere altre. Vediamo quali:

1) iniziamo con la teoria di Major sull'importanza del contatto frequente con i parlanti nativi del luogo. Siamo a conoscenza del fatto che la Voce C trascorre parecchie ore di ogni giorno con i parlanti nativi italiani, molte di quanto non faccia la Voce D. La Voce C ha quasi tutte amicizie italiane e anche il fidanzato è italiano; la Voce D invece frequenta spesso altri stranieri che parlano italiano, ma che non sono nativi italiani. In più frequenta tanti spagnoli con i quali parla solo spagnolo.

2) va posto in rilievo un altro possibile fattore di natura psicologica. Se la Voce C manifesta la volontà di rimanere in Italia, la Voce D esprime continuamente il suo desiderio di far ritorno in Spagna. Per diverse ragioni non si trova bene in Italia e lotta per non essere integrata come membro di questa comunità. Tutto ciò si ripercuote fortemente sulla sua produzione dell'italiano: poco curato, con molte interferenze, che sembrano volute.

3) L'ultima cosa, da non trascurare è che, rispetto alle Voci A e B che si erano laureate in Italianistica, le Voci C e D non hanno questi studi di base.

Per quanto riguarda le Voci A e B, la loro integrazione appare totale, ben osservabile attraverso l'accurata pronuncia della italiano. Questo, insieme al fatto che il loro sistema fonologico nativo è molto simile a quello dell'italiano, spiega perché così spesso, siano state riconosciute come membri della comunità linguistica italiana. Cosa che non è mai accaduta con le Voci C e D.

5. INCIDENZA STATISTICA DEI FENOMENI

Uno degli obiettivi di questa ricerca, come abbiamo più volte ripetuto, era l'individuazione dei residui linguistici che portavano un ascoltatore italiano ad escludere un parlante straniero dalla sua comunità linguistica ma anche, l'individuazione di quei residui che, quantunque percepiti come "strani", non portano all'esclusione, anzi, conducono all'identificazione del parlante straniero come italiano.

Per presentare le conclusioni divideremo i quattro parlanti in due gruppi:

- 1) i due parlanti monolingui spagnoli
- 2) i due bilingui, spagnolo-catalano

Come abbiamo potuto osservare²⁴ i parlanti del primo gruppo sono stati al 100% identificati correttamente come parlanti di lingua spagnola dai nostri ascoltatori.

Invece i parlanti del secondo gruppo sono stati più spesso sentiti come membri della comunità linguistica italiana.

Per analizzare i residui che hanno condotto alle identificazioni del primo gruppo dovremo premettere un'altra suddivisione. Dai risultati dei test si è potuto osservare che i principali residui che portano all'identificazione dei parlanti sono diversi per ogni regione d'Italia.

Per questo motivo dovremo presentare i dati suddivisi in tre gruppi:

- 1) gli ascoltatori di Bologna
- 2) gli ascoltatori di Pisa
- 3) gli ascoltatori di Calabria

²⁴ Vedi tabelle, pag. 10 e 11.

1) Per quanto riguarda gli ascoltatori di Bologna il residuo che si è rivelato decisivo per l'identificazione dei parlanti del primo gruppo è stato la desonorizzazione del fonema /z/. I parlanti di Bologna differenziano molto il fonema /s/ sordo da quello /z/ sonoro, perciò sentivano subito la desonorizzazione di alcune parole da parte dei monolingue spagnoli, che non hanno il fonema /z/ sonoro nel loro sistema. È stato decisivo anche per chi non conosceva la lingua spagnola. Tante sono state le parole identificate. Vediamo alcuni esempi:

- deci[s]ione; me[s]e; e[s]otico; di[s]occupati; pe[s]a; rappre[s]enta, ecc.

Quasi il 100% di queste desonorizzazioni sono state percepite e, anche per chi non conosceva la lingua spagnola, è stata, più di qualunque altra, l'interferenza che ha portato all'identificazione corretta del parlante.

2) Per quanto riguarda gli ascoltatori di Pisa, i residui più sentiti sono state le vocali. Se per i bolognesi la differenza tra la /s/ sorda e la /z/ sonora è molto marcata, per i pisani, invece, c'è più differenza tra le vocali aperte (/ɛ/, /ɔ/) e le vocali chiuse (/e/, /o/). Si è potuto osservare una grande sensibilità nell'individuare la pronuncia errata di queste vocali. Ricordiamo che il vocalismo tonico dello spagnolo non distingue tra vocali aperte e chiuse. Gli esempi di parole con l'abbassamento delle vocali (/ɛ/, /ɔ/) aperte rilevate dai nostri ascoltatori pisani sono stati tantissimi. Vediamone alcuni:

- st[o]ria; c[o]ccio; fagi[o]li; eur[o]pa; v[o]glio; [o]lio; m[e]glio; rappres[e]nta, ecc.

3) Per quanto riguarda invece gli ascoltatori di Calabria, il residuo che ha portato a identificare i parlanti del primo gruppo come spagnoli è stato la geminazione consonantica. Come sappiamo nel Sud d'Italia si tende a pronunciare molto le consonanti geminate e, per questo motivo, sentivano subito la mancanza di questa pronuncia. Anche qui abbiamo tanti esempi, segnalati dai nostri ascoltatori:

- a[n]i; va[n]o; be[l]a; mo[l]ica; o[t]enuto; fa[c]ia; de[l]a, ecc.

Questi tre residui: la desonorizzazione, l'abbassamento delle vocali e la mancata geminazione, si potrebbero classificare come i più frequenti e quelli che meglio svelano il parlante di lingua spagnola. Altri due residui sono stati rilevati da tutti gli ascoltatori: la /r/ polivibrante ad inizio di parola e l'inesistenza del fonema /v/ sostituito dal fonema /b/.

Se ricordiamo che dei primi tre fenomeni osservati, la sonorizzazione di /z/ e le vocali (/ɛ/, /ɔ/) aperte si trovano anche in catalano, possiamo capire come sia possibile che un parlante bilingue spagnolo-catalano venga più facilmente sentito come membro della comunità linguistica italiana.

Per questo gruppo, i residui che hanno portato alla loro identificazione come parlanti stranieri sono stati soltanto tre:

- le consonanti geminate non sempre pronunciate
- il fonema /r/ polivibrante ad inizio di parola
- la diversa pronuncia di alcune vocali (e,o) che in italiano si pronunciano aperte (/ɛ/, /ɔ/), e invece in catalano si pronunciano chiuse (/e/, /o/); o viceversa.

Es. disp[ɔ]sta; s[ɛ]nza; perch[ɛ]; p[ɔ]sto; tr[ɛ], ecc.

Ma non sempre questi residui portavano all'esclusione di questi parlanti dalla comunità linguistica italiana. Vediamo le nostre conclusioni sul perché.

6. CONCLUSIONI

La conclusione che più chiaramente traspare da queste analisi è che, per i parlanti monolingui spagnoli, l'identificazione come membri della comunità linguistica italiana si fa più complicata a causa del loro sistema fonologico. Pur risiedendo in Italia da molto tempo rilevano alcune interferenze che vengono sentite sempre come straniere. Il contatto stretto con i parlanti nativi del luogo può aiutare a raggiungere una buona competenza dell'italiano però, nell'ambito dell'apprendimento della fonetica, è nell'infanzia, come sostiene Flege, dove si creano le categorie le quali condizioneranno l'apprendimento della L2.

Perciò i parlanti bilingui spagnolo-catalano, facilitati da un sistema fonologico molto simile all'italiano, riescono a raggiungere una pronuncia molto più accurata, e possono anche riuscire ad essere sentiti come parlanti italiani; anche se, come abbiamo visto, questo dovrà abbinarsi a un contatto stretto e continuo con i parlanti nativi del luogo, altrimenti le interferenze si potranno rilevare più frequenti. Come è successo con la Voce A.

Offriamo adesso, in ordine di frequenza e di rilevanza, i fenomeni che hanno portato a una identificazione dei parlanti come stranieri:

- 1) la desonorizzazione del fonema /s/
- 2) l'abbassamento delle vocali
- 3) la mancata geminazione consonantica.
- 4) il fonema /r/ pronunciato polivibrante
- 5) la mancata distinzione tra il fonema /b/ e il fonema /v/

Di questi cinque fenomeni, unicamente i primi due sono stati decisivi per l'identificazione corretta dei parlanti come stranieri, invece gli ultimi tre, anche se venivano percepiti, non erano sempre sentiti come discriminatori, soprattutto se non erano accompagnati dai primi due. Questo è successo spesso con la Voce B, e a volte anche con la Voce A, nelle quali non si verificavano le prime due interferenze a causa di avere questi suoni nel loro sistema fonologico.

7. BIBLIOGRAFIA

- De Dominicis A. (1997), *Fonologia comparata delle principali lingue europee moderne*, Bologna, CLUEB ed.
- Flege, J.E.(1991) "Perception and Production: The Relevance of Phonetic Input to L2 Phonological Learning", in Hueber, T. Ferguson, C. (Eds.) *Crosscurrents in Second Language Acquisition and Linguistic Theories*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins (Languages Acquisition & Languages Disorders, 2) pp.249-289.
- Flege, J.E. (1987a) "The production of 'new' and 'similar' phones in a foreign language: evidence for the effect of equivalence classification", *Journal of Phonetics* 15: 47-65.
- Flege, J.E (1987b) "Effects of Equivalence Classification on the Production of Foreign Language Speech Sounds" in A. LEATHER, J. (Eds.) *Sound Patterns in Second Language Acquisition*. Dordrecht: Foris. pp.9-39.
- Giles e P. F. Poersland (1975) *Speech style and social evaluation*, London: Academic Press.

- Labov, W. (1963) “ The social motivation of a sound changes”, *Word* 19: 273-309.
- Labov, W. (1966a) *The social stratification of English in New York City*. Washington, D.C.: Center for Applied Linguistics.
- Labov, W. (1966b) “Hipercorrection by the lower middle class as a factor in linguistic change”, in *Bright*, 84-102.
- Labov, W. (1972a) *Sociolinguistic patterns*, Philadelphia: University of Pennsylvania Press.
- Labov, W. (1972b) *Language in the inner city. Studies in the Black English vernacular*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press.
- Vallejo, B. (1970), *La distribución y estratificación de [r], [rr] y [s] en el español cubano* (tesis de doctorado), Austin: The University of Texas.
- Major R.C (2001) *Foreign Accent*, Mahwah, NJ, Lawrence Erlbaum Associates.
- Solà, J.(2002) *Gramàtica del català contemporanei*, Barcelona, Empúries.
- Wölk, W. (1973), “Attitudes towards Spanish and Quechua in bilingual Perú, in *Shuy y Fasold*, 129-147.

APENDICE n. 1: Trascrizione di alcuni brani dei testi tratti da giornali italiani letti dai parlanti spagnoli.

Primo testo:

- *Claudio Magris incarna con la sua scrittura la migliore tradizione umanista e rappresenta l'immagine plurale della letteratura europea all'inizio del XXI secolo*
- *Un'Europa diversa e senza frontiere, solidale e disposta al dialogo fra le culture*
- *Nei suoi libri Magris, con potente voce narrativa, mostra spazi che compongono un territorio di libertà e in essi si configura un anelito*
- *Quello della unità europea pur nella diversità storica*

Secondo testo:

- *Manager ma "precari" uno su tre disoccupati a 50 anni*
- *Dimenticatevi la vita dorata dei manager. Per un pugno di superfortunati che vanno avanti come carrarmati, tanti si perdono per strada e a 50 anni si ritrovano senza uno straccio di lavoro*
- *Uno su tre, per la precisione*
- *Anche perché cozza frontalmente con il pregiudizio inveterato che comunque si tratti di vita facile*
- *Racconta l'altra faccia della medaglia. Quella dell'età che avanza, dei costi che si alzano, delle fusioni, delle riorganizzazioni e della decisione delle aziende che in fondo è meglio "tagliare" la testa di chi "pesa" sui conti piuttosto che qualche giovanotto di bella speranza.*

APENDICE n. 2: Trascrizione di alcuni brani del parlato spontaneo prodotto dai soggetti spagnoli:

Voce A (bilingue spagnolo-catalano):

- *Era il compleanno di sua moglie e lei non l'ha mai voluto festeggiare negli ultimi anni perché ha un ricordo molto tragico di famiglia, solo che lui, visto che quest'anno erano i 30 anni, ha voluto fare una festa lo stesso.*
- *Ha portato la moglie in questo posto dicendo che facevano il fine settimana lì, loro e le loro bambine.*
- *Come si fanno i passatelli? I passatelli si fanno con, ci sono tantissime ricette diverse, in realtà per un piatto che è dei più semplici della cucina italiana.*
- *Io di solito faccio la ricetta dell'Artusi anche se la adeguo un pochino ai miei gusti.*
- *Vengono fuori una specie di vermicciattoli e con un coltello si tagliano per dar loro la lunghezza desiderata, diciamo che l'ideale sono fra i 5 e i 7 centimetri.*
- *Come vengono a galla, quindi nel giro di 2 o 3 minuti, perché in realtà si deve cuocere soltanto l'uovo, si può servire questa minestra in brodo.*

Voce B (bilingue spagnolo-catalano):

- *Allora, i giorni non sono stati molto belli però, insomma, abbiamo visto tantissimi paesaggi, poi castelli che ci sono in giro, abbiamo fatto delle gite a piedi, eccetera, eccetera. Insomma è stato un bel viaggio.*
- *Si mescolano, prima si fanno, si sbattono le uova, moltissimo, insomma, devono fare quasi, quasi, devono rimanere, insomma, devi sbatterlo per tanto tempo. Dopo di che lo mescoli col mascarpone, tutto il mascarpone ben mescolato, lo amalgami per fare una pasta.*
- *Prendi i savoiardi, gli inzuppi con il caffè, li metti, diciamo, in un vassoio, e poi ci aggiungi la crema piano, piano, e fai due o tre estratti.*

Voce C (monolingue spagnolo):

- *E lì abbiamo fatto praticamente tutto il mese di agosto, perché si sta bene, si mangia bene, ritrovo tutti gli amici dall'adolescenza, insomma sono state delle vacanze molto tranquille.*
- *Sì, diciamo che sono state le solite vacanze di riposo, di stare con la famiglia, avrei voluto fare un viaggio in un posto esotico, si vedrà prossimamente.*

- Allora, si può fare, c'è l'idea tradizionale, e farla in una pentola di coccio, però quando uno non ha tempo prende la pentola a pressione e secondo me viene buona lo stesso.

- E si tagliano a pezzettini piccoli, e si mettono a soffriggere in questa pentola con un po' di olio.

- Si prendono dei fagioli, che precedentemente abbiamo lessato, e si passano nel passapurè, e questa crema di fagioli che abbiamo ottenuto la aggiungiamo alla zuppa di patate e porri.

Voce D (monolingue spagnolo):

- Dopo Manali sono stata a un paese mitico che si chiama dove si trovano i templi dedicati al Kamasutra, dopo di questo sono partita per che è un posto meraviglioso fra le montagne di una regione indiana che si chiama.....

- Per gli ingredienti ci vogliono almeno un kilo di pomodori maturi, la mollica del pane, un cetriolo, una mezza cipolla, un aglio, un po' di peperone verde, un peperoncino, sale, aceto e olio.

Istruzioni date agli ascoltatori prima di sentire la cassetta:

Ascolta queste frasi, segnala i suoni che percepisci come stranieri e poi scrivi perché:

Voce A

- *Manager ma “precari” uno su tre disoccupati a 50 anni*
- *Dimenticatevi la vita dorata dei manager. Per un pugno di superfortunati che vanno avanti come carrarmati, tanti si perdono per strada e a 50 anni si ritrovano senza uno straccio di lavoro*
- *Uno su tre, per la precisione*
- *Anche perché cozza frontalmente con il pregiudizio inveterato che comunque si tratti di vita facile*
- *Racconta l'altra faccia della medaglia. Quella dell'età che avanza, dei costi che si alzano, delle fusioni, delle riorganizzazioni e della decisione delle aziende che in fondo è meglio “tagliare” la testa di chi “pesa” sui conti piuttosto che qualche giovanotto di bella speranza.*

Di seguito dovrai indicare se secondo te il parlante è straniero o italiano.

Straniero

Italiano

- *Se pensi che sia straniero quale pensi che sia il suo paese di provenienza?*
- *Se pensi che sia italiano quale pensi che sia la sua regione di provenienza?*